

Permanenza in servizio dopo il raggiungimento dei requisiti per la pensione anticipata

Un docente che abbia già maturato i requisiti contributivi per accedere alla pensione anticipata può decidere di proseguire l'attività lavorativa per un ulteriore anno, ottenendo così un incremento dell'importo del futuro trattamento pensionistico.

La prosecuzione del servizio, infatti, consente di accrescere la pensione grazie ai contributi aggiuntivi versati e all'applicazione di un coefficiente di trasformazione più favorevole, legato all'aumento dell'età anagrafica. Eventuali modifiche normative successive non incidono, di norma, sui diritti già maturati secondo la disciplina precedentemente vigente.

Per comprendere come si determina questo incremento, occorre ricordare che il sistema di calcolo misto, applicabile a numerosi lavoratori, prevede due differenti modalità di determinazione della pensione.

La **parte retributiva**, riferita ai periodi di anzianità maturati fino al 31 dicembre 1995, viene calcolata sulla base delle retribuzioni pensionabili, secondo le regole previste per le diverse quote di pensione.

La **parte contributiva**, relativa ai periodi successivi al 1995, viene invece determinata considerando l'ammontare complessivo dei contributi accreditati nel corso della carriera, opportunamente rivalutati, e l'età posseduta al momento del pensionamento.

Proseguendo il servizio per un altro anno, in assenza di passaggi alla fascia stipendiale successiva o di aumenti contrattuali, l'incremento della componente retributiva risulta generalmente molto contenuto.

Più significativo è invece l'effetto sulla componente contributiva, per due ragioni: da un lato, i contributi versati durante l'ulteriore anno di lavoro si aggiungono al montante già accumulato, che continua a essere rivalutato; dall'altro, il pensionamento a un'età più elevata consente di beneficiare di un coefficiente di trasformazione maggiore.

Per il biennio 2025-2026, ad esempio, il coefficiente di trasformazione è pari al 4,536% a 60 anni e raggiunge il 6,510% a 71 anni. Poiché tale coefficiente viene applicato al montante contributivo per determinare la corrispondente quota annua di pensione, il suo aumento contribuisce a rendere più favorevole il trattamento pensionistico.

Quanto può aumentare concretamente la pensione?

Consideriamo, a titolo esemplificativo, il caso di una docente della scuola secondaria di primo grado, di 64 anni, con 42 anni di anzianità contributiva e uno stipendio corrispondente alla fascia 28. Rinviando il pensionamento di un anno, l'incremento stimato dell'assegno potrebbe attestarsi intorno a **85-100 euro mensili lordi**.

Qualora, durante l'ulteriore anno di servizio, intervengano anche uno scatto stipendiale o aumenti retributivi derivanti dal rinnovo contrattuale, il beneficio pensionistico potrebbe risultare ancora maggiore.

Si tratta naturalmente di stime indicative: l'incremento effettivo deve essere valutato sulla base della posizione assicurativa e retributiva individuale.